

**Il duplice omicidio di Paese**

Parla Marino, figlio maggiorenne di Massimo Pestrin, l'ex guardia giurata che mercoledì ha sparato al fratello Lino e alla cognata Rosanna

# «Mio papà, paranoico e sotto stress Voglio chiedergli perché li ha uccisi»

**L'INTERVISTA**

**S**ono stretti l'uno accanto all'altro Elvira e Marino, la moglie separata e il figlio maggiorenne di Massimo Pestrin, l'ex guardia giurata che mercoledì pomeriggio ha ucciso il fratello Lino e la cognata Rosanna nella cascina di famiglia a Paese e ora è rinchiuso nel carcere di Santa Bona con l'accusa di duplice omicidio premeditato. Hanno l'aspetto stanco, ma sono decisi a dire la loro verità. «Perché - premette Elvira, 44 anni d'origine albanese - su di me sono state dette cose completamente false e offensive. Sono stata chiamata in causa senza motivo in questa orribile vicenda, come se il mio ex marito avesse pianificato di uccidere due suoi parenti a causa mia. Per questo ho deciso di tutelarli con un legale (l'avvocato Stefania Monica Bertoldi, ndr). Non si può speculare su una simile tragedia». A parlare è Marino, il figlio maggiore di Massimo Pestrin. «Lo faccio per proteggere mamma», precisa.

**Come vi spiegate quello che è successo mercoledì pomeriggio? Suo padre aveva già manifestato in precedenza atti di violenza in famiglia?**

«Mio padre non è mai stato un tipo aggressivo né contro di me né contro mia mamma. Il suo limite è sempre stato il carattere. Un tipo chiuso che accumulava stress finché poi esplose all'improvviso. Sempre verbalmente, però. Mai con la violenza. Quello che è successo non ce lo saremmo mai aspettato».

**Cosa pensa abbia spinto suo padre a fare una cosa simile?**

«Tutto è precipitato con l'incidente in moto a febbraio. È caduto mentre usciva da una rotonda e si è procurato una frattura. Aveva un contratto a tempo determinato con un istituto di vigilanza. Che, naturalmente, ha troncato ogni ipotesi di rinnovo, almeno finché non fosse completamente guarito. Stare in casa dai miei zii deve averlo fatto sentire un peso».

**Ed è esploso uccidendo il fratello e la cognata?**

«Me lo spiego così, visto che tutti lo dipingono come un uomo freddo, lucido e distaccato al momento del fatto. Deve aver accumulato tanto stress da arrivare a pensare che finire in carcere fosse la soluzione migliore. Penso che in quel momento abbia colpito le prime persone che erano a ti-

ro. Poteva essere chiunque. In ogni caso, so che con i miei zii non andava d'accordo. Ma non chiedetemi perché».

**Si parla di dissidi per motivi economici.**

«Di sicuro non navigava in buone acque. Ma lui ha sempre lavorato nella sua vita e aveva soldi da parte per pagare gli alimenti dopo la separazione da mia mamma. Io stesso, che faccio l'operaio in fabbrica, l'ho aiutato economicamente nell'ultimo periodo di inattività per sostenere certe spese. Siamo andati tutti ad abitare nella cascina della sua famiglia d'origine a Paese, dove è avvenuto il fatto, per questioni economiche. Poi a marzo del 2022 io mamma e l'altro mio fratello minore ce ne siamo andati con la loro separazione di fatto».

**Come ha già detto sua mamma, nella tragedia è stato tirata in ballo la separazione dei suoi genitori e l'ombra di qualche altro uomo.**

«Papà purtroppo è un tipo paranoico che si è fatto molti film in testa. Fantasie campeggiate in aria, senza alcuna prova. Si è arrivati a dire che mia mamma aveva un amante dentro la fabbrica dove lui lavorava e che lui si è licenziato da lì per questo. Poi si è tirato in ballo, l'uomo che la ospita assieme a mio fratello che con quella fabbrica non c'entra nulla e che non è nemmeno suo fidanzato ma una persona di buon cuore che l'aiuta per permetterle di avere un domicilio. Tutto questo ci ha fatto male. Molto male».

**Cosa vorrebbe dire ai familiari di Lino e Rosanna? Vorrebbe chiedere scusa per quello che è successo?**

«Certamente. Ci dispiace moltissimo e ci sentiamo veramente in colpa per quello che è successo. Alla fine per loro siamo stati un peso e basta. Ci hanno ospitati per alcuni mesi, aprendoci le porte di casa loro, e poi è andata così. Non sarebbe mai dovuto succedere, e non mi aspettavo che potesse accadere».

**Suo padre è ora rinchiuso nel carcere di Santa Bona. Andrà a trovarlo?**

«Sì, vorrei andarlo a trovare per capire di più».

**E cosa gli direbbe?**

«Gli direi che doveva confidarsi di più con noi e parlare di quello che sentiva dentro. E gli chiederei anche una cosa...».

**Che cosa?**

«Se valeva la pena fare quello che ha fatto. Se valeva la pena rovinare la sua e la nostra vita».

MARCO FILIPPI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lino Pestrin e Rosanna Trento il giorno del matrimonio: sono stati uccisi dai colpi di pistola esplosi da Massimo, fratello di Lino, mercoledì scorso

GIANCARLO PESTRIN

## «Aveva rinunciato all'eredità dopo la morte di nostro padre»

La testimonianza del fratello: «È un assassino, si è comportato da vile»

Il nipote Davide: «Non mi è mai piaciuto, era stato violento con mio nonno»

«Massimo aveva rinunciato all'eredità dei miei genitori e per questo motivo non poteva avanzare nessuna pretesa economica nei confronti di noi fratelli, né dall'azienda agricola di famiglia, di cui lui non faceva e non ha mai fatto parte». Parla Giancarlo Pestrin, fratello del killer e della vittima del terribile omicidio che si è consumato a Paese in via Monsignor Breda mercoledì all'ora di pranzo. «Massimo pensava che se avesse accettato l'eredità ci avrebbe rimesso, dato che quello che porta un'azienda agricola non è un reddito fisso, ma variabile che dipende da troppi fattori come il raccolto, il clima e la rendita del bestiame. Lui non era fatto per lavorare in questo ambiente né come operaio né come imprenditore».

I fratelli Pestrin si erano recati dal notaio all'indomani della morte del loro padre nel 2018, tutti avevano sottoscritto l'atto per accettare i de-



Giancarlo Pestrin



Massimo Pestrin, l'omicida

biti e i crediti ereditati. Tutti tranne Massimo: «Avevamo da poco fatto un investimento in azienda, avevamo comprato un trattore che stavamo pagando tramite cambiali, come si usa fare in questi casi. L'azienda risultava quindi in debito e mio fratello, per questo, ha deciso di rinunciare all'eredità proprio per non incorrere in eventuali debiti. Ma lui non ha mai capito cosa

vuol dire fare l'imprenditore e non ha mai amato lavorare per questo aveva sempre problemi di soldi e lasciava buchi ovunque, a cominciare dall'affitto del suo appartamento in via Noalese a Treviso». La situazione economica di Massimo Pestrin emerge a margine dell'intera vicenda: lui che, dopo mesi di insoluti, era stato costretto a lasciare l'appartamento in cui fino a

luglio 2022 aveva vissuto con la moglie e i due figli; lui che aveva perso il lavoro nell'azienda di trasporto medicinali, lui che aveva trovato il nuovo lavoro da guardia giurata, per cui non sarebbe stato confermato dopo il primo mese di prova. Ma su una cosa Giancarlo Pestrin è certo: «Non perdonerò mai Massimo, è un assassino, ma ancor di più un vile che ha sparato a due persone alla schiena, senza guardarle in faccia».

Altre testimonianze sono arrivate da Davide, figlio di Giancarlo e nipote di Massimo: «Era un violento, non mi è mai piaciuto. Una volta aveva spintonato anche mio nonno». E Martina Sandre, compagna di Giancarlo: «Mercoledì ho sentito i colpi, e Massimo mi ha mostrato la pistola. Poi mi ha detto di chiamare la polizia perché c'erano due cadaveri. Ho pensato che avrebbe potuto fare del male anche a me».

LORENZA RAFFAELLO

## Il duplice omicidio di Paese

# Pestrin, scena muta all'interrogatorio

## «Perizia psichiatrica sull'assassino»

Investigatori a caccia del movente, in attesa che l'uomo parli il legale: «È ancora turbato, diversi aspetti da chiarire»

Marco Filippi

Scena muta davanti al giudice delle indagini preliminari Carlo Colombo. Massimo Pestrin, l'ex guardia giurata che, mercoledì pomeriggio, ha ucciso il fratello Lino, 62 anni, e la cognata Rossana, 57, si è avvalso della facoltà di non rispondere, ieri mattina, all'udienza di convalida del suo arresto per duplice omicidio premeditato. Come, poche ore dopo il suo arresto, così anche ieri in carcere, Pestrin s'è sottratto al confronto con il pubblico ministero che si occupa del caso e ha deciso di non rispondere alle domande. Non ha voluto parlare di quello che è successo, tre giorni fa, nella cascina di via monsignor Breda a Paese e dei motivi che ha spinto a scaricare con rabbia un intero caricatore della sua Glock 17, calibro 9 x 21, su Lino e Rossana. Ciò non significa che non possa essere fatto più avanti.

SCENA MUTA DAL GIP

Il suo legale Annalisa Zanin, al termine della rapida udienza, s'è limitato a dire: «Il mio assistito è ancora

molto turbato e, a poco a poco, sta prendendo coscienza di quanto ha fatto. È una persona di poche parole, quindi, difficile parlarci. Adesso valuterò se chiedere o meno la perizia psichiatrica. Sono ancora molti gli elementi da chiarire, dal rapporto con i familiari uccisi a quello con la ex moglie».

L'AUTOPSIA

Nel frattempo, in procura sono ore in cui si lavora parecchio per coordinare le indagini e definire gli accertamenti tecnici. Premesso che starà poi al sostituto procuratore di turno valutare l'eventuale richiesta di perizia, proposta dalla difesa, nella mattinata di ieri il medico legale Alberto Furlanetto ha ricevuto l'incarico per effettuare l'autopsia sui due corpi delle vittime della tragedia di Paese. L'accertamento autoptico verrà effettuato, con ogni probabilità, nei primi giorni della prossima settimana. Il quesito formulato dalla procura è quello classico: la causa della morte dei due coniugi di Paese. Non ci dovrebbero essere sorprese sulla causa, dovuta ai colpi di pisto-

la. Bisognerà, magari, stabilire magari quali sono stati i colpi mortali. Secondo quanto s'è appreso, ad occhio nudo, i due coniugi erano stati colpiti complessivamente da 7 o 8 colpi. Gran parte alla schiena. L'assassino, ha infatti colpito le sue vittime alle spalle, subito dopo pranzo, mentre aspettavano di bere il caffè. Poi, con estrema lucidità e freddezza ha posato l'arma all'ingresso di casa, ha gettato a terra tre colpi inesplosi e ha chiamato il 113, aspettando l'arrivo dei carabinieri (competenti territorialmente a Paese) all'ingresso dell'azienda agricola di famiglia.

LA PERIZIA

L'eventuale perizia psichiatrica su Massimo Pestrin, nel caso venisse accordata, dovrà stabilire se al momento del fatto fosse capace di intendere e volere e se sia capace di partecipare ad un eventuale processo. L'uomo, nell'immediatezza dei fatti, aveva detto ai carabinieri di aver ammazzato il fratello e la cognata per che complottavano contro di lui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini dei carabinieri intervenuti mercoledì pomeriggio a Paese dopo il duplice omicidio

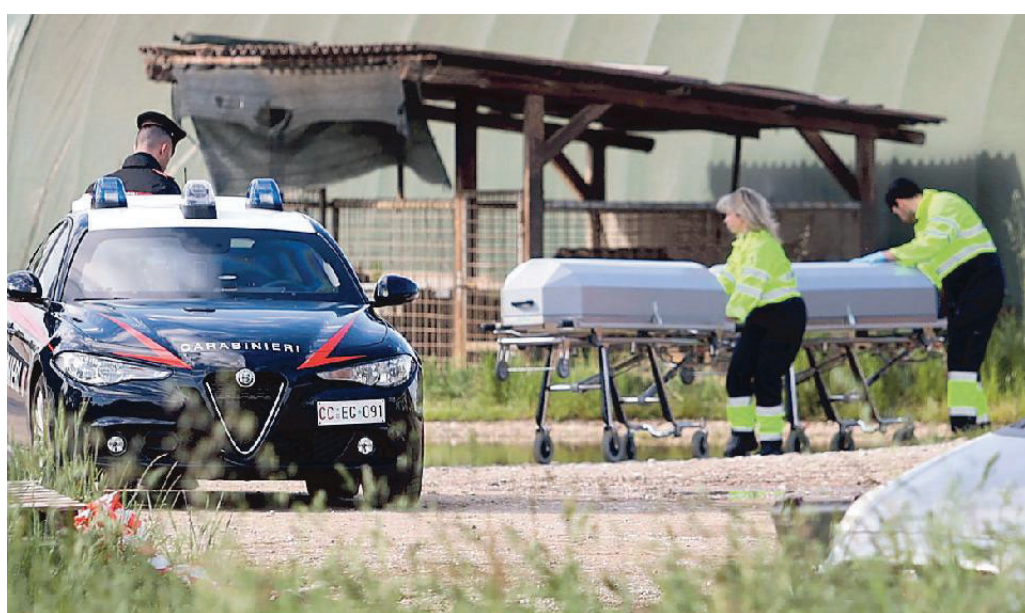
IL FRONTE GIUDIZIARIO

## Autopsia all'inizio della settimana

### Il Comune valuta il lutto cittadino

La procura di Treviso ha disposto l'autopsia sui corpi di Lino Pestrin e Rosanna Trento. Sarà affidata al medico legale Alberto Furlanetto l'incarico di eseguire l'esame autoptico all'inizio della prossima settimana. Solo una volta eseguita tutta la procedura verrà dato il nulla osta per procedere con i funerali delle due vittime di Paese.

L'efferato duplice omicidio arrivato come un fulmine a ciel sereno ha scosso non solo le due famiglie coinvolte, ma anche un'intera comunità. «Nel nostro Comune sono tutti un po' turbati» afferma Katia Uberti, sindaco di Paese, «Sono morti due concittadini per mano di un loro parente, sicuramente è una co-



La scena del crimine mercoledì pomeriggio a Paese: si attende l'autopsia sui corpi delle due vittime

sa che non lascia indifferenti, è una tragedia immane per tutte e due le famiglie coinvolte. La nostra comunità è scossa proprio per le dinamiche dell'omicidio, ma non perché si senta in pericolo o meno sicura rispetto ad una settimana fa».

Nonostante il tasso di coinvolgimento emotivo sia alto, gli abitanti di Paese collocano la vicenda in un determinato ambito familiare: «I cittadini sanno che la tragedia è avvenuto in un contesto familiare a causa di problematiche interne mai sfociate prima e che sono esplose nel peggiore dei modi e con un esito di morte», continua Uberti, «nessuno avrebbe mai immaginato un epilogo del genere, gli stessi familiari mi hanno raccontato che inizialmente avevano pensato si fosse trattato di uno scherzo, solo con l'intervento delle volanti hanno compreso la gravità della situazione».

Sulla data dei funerali non vi è ancora nessuna certezza, tutto dipenderà dalle tempistiche con cui sarà effettuata

l'autopsia.

Lunedì sera in Comune a Paese si terrà la giunta comunale e quello sarà il momento per le istituzioni di capire come partecipare formalmente alle esequie: «Lunedì sera deciderò insieme ai consiglieri la modalità di partecipazione da parte del Comune di Paese, al momento ci siamo concentrati a manifestare la nostra vicinanza e la nostra presenza alle famiglie coinvolte». Non è escluso che venga istituito il lutto cittadino.

Intanto al crocevia tra Paese e Quinto continua il via vai di curiosi e di residenti che conoscevano la nota famiglia proprietaria dell'azienda agricola, un saluto o uno sguardo verso il luogo dove si è consumata la tragedia. Nelle vie centrali di Paese, da giorni l'omicidio è il tema ricorrente. Le persone si scambiano opinioni, c'è chi si azzarda a ipotizzare un movente, chi si appella alle zone grigie dell'animo umano per spiegare il gesto fraticida. —

L.R.